**Quaresima 2024. Terza settimana. Sabato 9 marzo.**

**Terza meditazione sul Battesimo.**

Parliamo della consacrazione battesimale. La parola ‘consacrazione’ è esplicitamente usata nel rito del Battesimo e noi sappiamo che la Liturgia è la ‘regola della fede’. Il battezzato è un consacrato; tutti i battezzati, donne e uomini, sono consacrati. Tutto quello che avviene dopo il Battesimo non è una aggiunta ma un fiore che sboccia dal Battesimo. Dunque, a rigore, c’è una sola vocazione uguale per tutti; su di essa e da essa si sviluppano tutti i doni e i servizi che fanno la Chiesa.

Le parole del rito sono di una forza e chiarezza straordinarie: *‘Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membra del suo corpo per la vita eterna’.*

Il nucleo essenziale del battesimo è l’azione trinitaria che produce la vita secondo lo Spirito. La nostra riflessione si sviluppa in alcuni passaggi.

* L’attore principale è il Padre che manifesta la sua misericordia. Egli è Colui che per-dona, cioè Colui si impegna a donare (per-donare) ciò che ha già donato: senza fine. Il Padre è la fonte della Grazia; è Colui che è sempre l’inizio che fa nuove, ogni volta, tutte le cose.
* ‘Inserito in Cristo’ si è membra del suo corpo; nasce la Chiesa nel battezzato. Il battezzato diventa Chiesa; di per sé non si può dire: ‘entra nella Chiesa’. Se mai è il contrario: la Chiesa entra in lui e lo trasforma in radice. Il battezzato è Chiesa a tutti gli effetti. Il linguaggio in uso nelle nostre chiese è molto lontano da questa realtà; purtroppo non è solo un problema di parole, ma è una questione di sostanza. Qui si vede con chiarezza che, per esempio, il termine ‘laico’ è troppo equivoco perché dice qualcosa ma non dice tutto. Lo stesso avviene per il termine ’sacerdote’: applicarlo solo ai ‘sacerdoti preti’ è una appropriazione indebita. L’immagine del corpo è più di una immagine: dice la realtà del mio essere e della mia identità. Si legge spesso 1° Cor 13 ( ‘inno alla carità’) ma si dimentica il capitolo 12 che dice di quale ‘carità’ si tratta; è la carità ecclesiale, cioè quella che fa vivere il Corpo della Sposa. *‘Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito… Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime’(1° Cor 12, 12-13.27-31).* Ognuno sceglie cosa fare e non è una vocazione ‘in più’, ma è un servizio speciale che vive dell’unica vocazione.
* I cristiani nel battesimo vengono ‘gesuizzati’, diventano cioè come Gesù. È come se cambiasse la natura umana che comincia ad essere divino-umana come quella di Gesù. I termini usati applicano al battezzato la sintesi della vita di Gesù che è sacerdote, re e profeta. Queste caratteristiche sono trasmesse dal Padre con la consacrazione. Qui si vede la debolezza teologica di ogni ‘mandato’; non è la Chiesa che ti manda e ti chiede un ‘impegno’ in più (per esempio per fare catechismo ai bambini o agli adulti). Si può usare il termine mandato purché si chiarisca che vuol dire il pubblico riconoscimento di ‘qualcosa che c’è già’. Diverso è il Matrimonio o l’episcopato (e il diaconato il presbiterato ad esso collegati) perché sono sacramenti, ma, anche qui, sono sacramenti perché c’è il Battesimo che prende una forma (‘un ministero’) specifica, essenziale perché esista la Chiesa.

Come si vede il tema è essenziale per capire chi siamo in modo da poter essere quello che siamo. Nelle prossime riflessioni approfondiremo il significato ecclesiale di sacerdote, re e profeta.